

Gli appuntamenti del mese di febbraio 2022

FEBBRAIO 2022

La via dolorosa

- 02 Mercoledì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".
Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria.
Celebrazione della giornata della vita.
Il nostro **Arcivescovo Domenico Battaglia** in questo giorno celebra il primo anniversario del suo ingresso in diocesi
- 03 Giovedì **Festa di S. Biagio**. S. Messa ore 18.30, si **benedice l'olio per l'unzione della gola**.
- 04 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù**
- 05 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.**
Inizio della pratica dei **primi cinque sabati del mese**.
Liturgia e Sentinelle in cappella per il Rosario ore 17.30
ORATORI: **Momenti di adorazione e preghiera in cappella**
- 06 Domenica. **Tu Be Shevat (Capodanno dell'albero) Festa della Menorah**
Vengono donate le mandorle durante le messe
- 07 Lunedì. **Rito di Tu be Shevat ore 19.30**
- 09 Martedì. **Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)**
- 11 Venerdì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato.**
Catechismo 2° Anno: spiegazione ai genitori della
II Tappa: La Consegna del Credo
- 13 Domenica. **Catechismo 2° Anno:** La Consegna del Credo
- 14 Lunedì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 20 Domenica. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima**
- 23 Mercoledì. **Preghiera mensile al p. Pio ore 16**
- 24 Martedì. **Catechismo 1° Anno.** Consegna dei Comandamenti
- 28 Lunedì. **Preghiera Mensile ai SS. Pietro e Paolo ore 16**

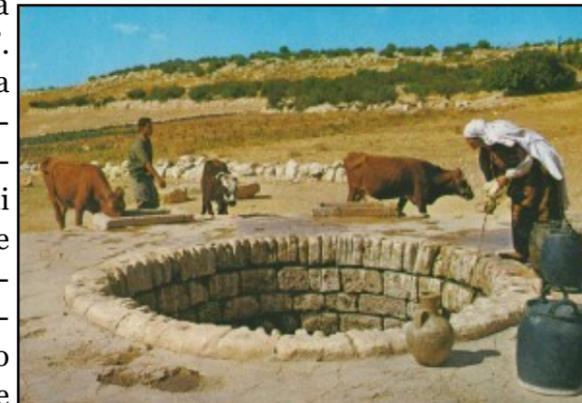
Strada Facendo

Anno 24 numero 2 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/02/2022

www.santipietroepaolo.net

La parrocchia e la sua "visione"

In questo mondo che cambia è fondamentale avere chiara la "visione" sulla parrocchia per non correre il rischio di diventare una semplice agenzia di servizi. Vi siete mai chiesti qual è il progetto, o meglio, la "visione" sulla nostra comunità parrocchiale? È importante richiamare frequentemente la "visione" che guida il nostro cammino per sapere se siamo fedeli al cammino che il Signore ci sta chiedendo di fare. Veniamo allora alla "visione". Quando per la prima volta vidi la struttura della nostra chiesa, ebbi subito come immagine quella della "cattedrale nel deserto". Tutto intorno e dentro la chiesa solamente tanto degrado. Eppure avvertii immediatamente la grazia di Dio che attendeva di essere svelata e vissuta. Mi ricordai dei tanti pozzi che i nostri Padri scavavano proprio in terre brulle e deserte che



poi sono diventati luoghi di vita e di incontri benedetti. Quando la chiesa fu aperta al culto pensai che un nuovo pozzo si era aperto nel deserto. Io come Giovanni Battista dovevo preparare la via al Signore partendo da quel pozzo. "Nel deserto preparate la via al Signore". Quindi immaginai subito la nostra chiesa come un luogo dove i viandanti avrebbero trovato sollievo nell'acqua fresca del pozzo. Infatti da subito la nostra chiesa divenne meta di tanti incontri decanali e diocesani e si caratterizzò subito per la sua chiamata all'accoglienza. Quanti gruppi, quanti convegni, quante compagnie teatrali e riunioni in questi anni la nostra chiesa ha accolto. Ma non solo. Quando la chiesa si è aperta al culto non avevo ancora un popolo in quanto questa struttura nasceva non dalle esigenze pastorali di una comu-

nità, ma dalla visione del 30° Sinodo diocesano che aveva pensato ad una "Concattedrale" per decentrare il centro storico ormai congestionato. Visione lungimirante visto i tempi di oggi, ma ahimè, il progetto non andò mai in porto. E si eresse la parrocchia. Ma fatta la parrocchia bisognava fare i parrocchiani. Il mio impegno fu quello di visitare ad una ad una tutte le famiglie del mio territorio che mi era stato assegnato, facendomi conoscere e conoscendo le tante realtà di cui si compone il nostro territorio parrocchiale. Mi resi da subito conto che era necessario un lavoro duro di evangelizzazione. Avevo una comunità per lo più formata da "pagani battezzati", lontani dalla vita della chiesa e soprattutto che non avevano nessun legame né col territorio che li aveva ospitati nelle case popolari, né con la parrocchia. Pertanto il mio

compito è stato quello di individuare dei collaboratori coi quali abbiamo cominciato a mettere su un itinerario di formazione, a tutti i livelli, che ripercorre il catecumenato della chiesa dei primi secoli. Un cammino esperienziale per giungere "all'incontro col Cristo risorto". Un itinerario aperto al soffio dello Spirito Santo e guidato con l'intercessione della Vergine Maria e dei santi a cui ci affidiamo ogni anno. Come vergine prudente la nostra parrocchia vive "nell'Attesa della Sua venuta", mantenendo accesa la fiamma della fede costruendo il Regno di Dio nel luogo dove il Signore ci ha chiamati a lavorare nella sua vigna. In queste poche righe del giornalino ho cercato solamente di dare la "Visione Quadro" della nostra parrocchia senza scendere troppo nei dettagli, cosa che faremo nel prossimo ritiro parrocchiale.

17 gennaio 2022
Una riflessione sulla preghiera per gli ebrei

Dal 17 al 25 gennaio la Chiesa prega per l'Unità fra tutti i cristiani. La Chiesa Italiana, in particolare, ha voluto dedicare il giorno 17 al dialogo con Israele. È molto importante questa premessa alla grande preghiera per l'unità tra i cristiani, perché come molti affermano, il primo grande scisma all'interno della Chiesa è stato quello tra gli **"Ebrei Messianici"** che riconoscevano in Gesù il Messia atteso, e gli **"Ebrei della Torah"**, rimasti fedeli alla prima alleanza celebrata con Mosè. Tutta l'eredità ebraica è intrinseca al cristianesimo e sta alla stessa maniera di come l'albero sta alle sue radici. È la radice che porta te, dice Paolo. **Pertanto in Cristo anche noi siamo diventati "Israele" secondo la fede.** Anche noi riconosciamo Abramo nostro padre nella fede.

Lunedì 17 gennaio abbiamo pregato per l'illuminazione del popolo di Israele. È l'impegno della nostra comunità quello di pregare per gli ebrei. Più che un impegno è una vera e propria chiamata a condividere il dolore della divisione da Israele che lacerava il cuore di Paolo fino a fargli dire "preferirei essere io stesso anatema a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne". Paolo non si dava pace per il NO del suo popolo a Gesù come messia d'Israele. Però Paolo comprende che il NO di Israele si iscrive in un disegno di misericordia del Signore affinché tutte le genti potessero ricevere l'annuncio e l'adesione a Cristo unico salvatore del mondo. Tant'è che Paolo afferma nello Spirito Santo che quando gli ebrei riconosceranno che Gesù è il messia che loro stanno ancora attendendo, allora ci sarà la risurrezione dei morti. La venuta e la piena realizzazione del Regno è sospesa dunque fino a quel giorno. Pertanto a noi cristiani compete il compito di unirli alla preghiera di Paolo per la loro illuminazione.

Quest'anno durante la preghiera che abbiamo fatto vivendola in maniera più "carismatica", abbiamo ricevuto una Parola molto bella. Gesù risorto che compare a Maria Maddalena (Gv 20,11-18)". Mi ha colpito molto la scena della Maddalena che piange disperata al sepolcro. Mi sono allora chiesto cosa volesse dirci il Signore attraverso quella Parola. Ho compreso che la Maddalena che piange al sepolcro è l'immagine della Chiesa che ha fatto l'esperienza del risorto. Lo ha visto e si è gettato ai suoi piedi per adorarlo e per trattenerselo tutto per sé. Ma Gesù le ha intimato dolcemente: "Non mi trattenerlo". Il risorto non si può trattenere. L'esperienza della risurrezione non ce la possiamo tenere solamente per noi. Abbiamo il dovere di annunciarlo al mondo, agli altri. **La Maddalena che rappresenta la Chiesa riceve da Gesù il comando di andare dai suoi fratelli e di annunciare loro che lui è vivo, è risorto, è veramente il messia "Gloria di Israele" e "Luce delle genti"**. Ma chi sono i fratelli di Gesù se non gli ebrei che hanno ricevuto per primi il lieto annuncio. Ma fratelli di Gesù non sono solamente quelli di "carne e sangue", ma tutti coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Mi sono detto allora che per annunciare agli ebrei e al mondo intero che Gesù è veramente risorto, dobbiamo farlo con gli occhi pieni di lacrime di gioia e col cuore che scoppia di amore. Cioè essere come Gesù compassionevoli e pieni di amore per ogni persona. Da questo il mondo crederà che abbiamo incontrato il risorto perché lo vedrà testimoniato nella nostra vita. Da questo gli ebrei saranno illuminati. Ma il vangelo dice che dopo l'annuncio della Maddalena i discepoli continuarono ad essere scettici ed increduli. Ma poi Gesù stesso si fece vedere loro, e a Tommaso, il discepolo incredulo, Gesù gli dice: tocca le mie ferite, affonda le tue dita nei buchi dei miei chiodi e nella ferita del mio costato, e non essere più incredulo, ma credente. Ecco, Israele è come Tommaso, avrà alla fine questo segno, quello di toccare con mano le piaghe del "Servo Sofferente" e allora il velo che copre il loro cuore sarà definitivamente tolto, ed esclameranno "Mio Dio e Signore mio!"

San Grato il santo di quest'anno

San Grato fu uno dei primi evangelizzatori della Valle d'Aosta nel V secolo. Eustasio protovescovo di Aosta, compagno di sant'Eusebio di Vercelli inviò il prete Grato al Concilio di Milano convocato nel 451 per contribuire alla soluzione del problema delle due nature di Cristo, l'umana e la divina. Grato appose la propria firma su una lettera inviata a nome del vescovo aostano al papa Leone Magno a conclusione di quell'assise.

Morto Eustasio, sulla cattedra episcopale gli succedette Grato. In questa veste prese parte alla traslazione del corpo del martire tebeo sant'Innocenzo. Non si conosce la data della morte di Grato, mentre è nota quella della sua deposizione, il 7 settembre, inserita come tradizionale nei libri liturgici e nel martirologio dove cita: alla sua lapide funeraria si attribuivano virtù straordinarie, e si diceva, per esempio, che il suo contatto risanasse la repellente e contagiosa malattia della lebbra.

Vinciamo la paura del Covid 19

I contagi da una parte e la paura dall'altra, ci stanno letteralmente condizionando la vita. Interi nuclei familiari sono stati bloccati ed altri ancora sono in quarantena in questi giorni. Ma nonostante questa situazione, dobbiamo abituarci ora a convivere col Covid e ad adottare tutte le strategie per uscire dal pantano dove ci troviamo. In questi giorni come dicono gli esperti, la curva dei contagi sta finalmente scendendo dopo la sua paurosa impennata. Dobbiamo tutti collaborare per uscire da questo dramma e la maniera giusta è quella di osservare le norme igienicosanitarie e soprattutto vaccinarsi. Tutti dobbiamo ricorrere ai vaccini e vincere tutte le resistenze e quelle fantascientifiche teorie che tanto stanno influenzando le persone fragili che per paura non si sono ancora vaccinate. Solo così potremo ritrovare la nostra vita e le nostre relazioni. Intanto è importante ed urgente riprendere la vita parrocchiale, soprattutto il catechismo dei bambini che sono quelli che più stanno subendo i contraccolpi negativi di questa pandemia.

Il Sinodo Diocesano

Nonostante la situazione del Covid sia ancora in alto mare, i lavori del Sinodo diocesano vanno avanti. Ecco perché anche la nostra parrocchia si è organizzata per formare i gruppi di "ascolto" che dovranno prima recepire le domande e poi dare i propri suggerimenti. In queste serate gelide abbiamo preferito vederci online ed è stato comunque un incontro positivo. Sono stati individuati ben otto gruppi di discussione tra i nostri operatori pastorali. I gruppi sono stati fatti in base alla reale presenza ministeriale della nostra parrocchia. Ecco di seguito i gruppi:

- 1) Famiglie
- 2) Liturgia e catechesi
- 3) Cenacoli
- 4) Coro
- 5) Ministranti
- 6) Strada Facendo
- 7) Direttivo
- 8) Preghiera del Venerdì

Ad ogni gruppo è stato assegnato una o più domande. Entro il 20 febbraio dovranno consegnare la relazione scritta inerente alle riflessioni che avranno fatte sulla o sulle domande ricevute. Poi col Direttivo arriveremo alla formazione di un'unica relazione che consegneremo al decano che poi farà parte del contributo per il Sinodo Diocesano. Queste riunioni dei gruppi va precisato, sono aperte a tutti. Anzi è auspicabile che tutta la parrocchia si senta coinvolta in questo camminare insieme.

SHOA: Dov'era Dio?

La domanda che si ponevano gli ebrei nei campi di sterminio era sempre la stessa. Dov'è Dio? Come fa a permettere queste barbarie? Di fronte a tanto orrore l'ebreo, l'umanità intera restano sconvolte e ammutolite. Dov'era Dio in quel momento di terrificante dolore? Perché il Silenzio di Dio? Neanche io trovo una risposta adeguata. Il dolore degli ebrei è stato troppo grande e qualsiasi risposta è insufficiente. Ma voglio solamente riportare un racconto che viene dai lager. Era fuggito un prigioniero e per ritorsione le SS comandano l'uccisione per impiccagione di 10 uomini dello stesso blocco, scelti a caso. Tutti devono guardarli morire. Tra i condannati c'è un ragazzo, smagrito oltre ogni dire a causa della fame che si pativa nei lager. Al momento dell'impiccagione, tutti i corpi dopo una breve contorsione, penzolano morti, tranne quello del ragazzo. Troppo magro tanto che il cappio non riesce a strozzarlo e la sua agonia si prolunga. Dalle fila si sente una domanda insistente: Dov'è Dio? Si ode improvvisa una risposta: "Io sono quel ragazzo che sta morendo".